

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12

UDINE
E PROVINCIA A. L. 9-18-36PER FUORI,
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente, è di 15 C. mi per linea, e
le linee si contano per decine.

IL FRIULI

Adelante; si pudes.
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancata
scorsi otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spesa.Il Foglio si pubblica ogni giorno, ecce-
tuate le Domeniche e le altre Feste.L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

Un' idea fissa.

ITA. — La quistione germanica sembra aver fatto un nuovo passo, ma non verso la sua soluzione. Una nuova importantissima complicazione è nata dal modo con cui si è comportato da ultimo il re di Prussia, quando si credeva, che l'opera dell'ordinamento politico di quello Stato fosse giunta al suo termine, e che non vi mancasse se non la definitiva sanzione reale col giuramento. Tanto meno si dubitava, che questo avesse da seguire senz'altro, che la Costituzione cui si trattava d'approvare era quella che il re Federico Guglielmo medesimo, sciogliendo l'anno scorso la Costituente e facendo, mediante l'esercito, prevalere la propria volontà nelle interne quistioni coi suoi sudditi, avea concessa, o, come dicono *octroyée* il 5 dicembre 1848. E lo avea fatto mediante il medesimo ministero Brandeburg-Manteuffel che trovavasi tuttavia al potere ed al quale in una festività di corte a Posidam il re professò la sua gratitudine, dicendo ch'esso ed il generale Wrangel aveano salvata la corona. Le Camere, elette secondo le norme prescritte dal ministero reale, fatto fuori dell'Assemblea anteriore, aveano riveduto la Costituzione ed accettato, come rappresentanti il Popolo, la Costituzione concessa.

Che ora poi, quando si tratta di porre l'ultima pietra a quest'opera faticosa e di mettere in atto le istituzioni liberamente concesse dal potere reale s'abbia a fare un altro passo indietro e ad introdurre nella Costituzione altre forme, imposte colle minacce di perdere tutto e di tornare all'antico assolutismo, non pare quasi possibile a quelli che s'erano avvezzi a credere alla sincerità del reale decreto del 5 dicembre 1848. Non pare possibile, che si abbia da una delle due parti d'infrangere all'improvviso quel contratto, ch'era stato, non solo tacitamente, ma formalmente concluso ed accettato entrambe. Non pare possibile, che quando si sperava di essere venuti a conciliare almeno le pretese dei meno esigenti e soprattutto dei conservatori, si volesse di nuovo eccitare le passioni e la sfiducia generale. Non pare possibile, che s'intenda ritirare dopo, e mutate le circostanze, quello che, in momenti di bisogno, si avea l'aria di concedere spontaneamente e definitivamente. Non pare possibile in fine, che nel medesimo uomo, il quale va pure distinto per una certa fermezza, e fors'anco per una specie d'ostinazione nelle proprie idee, vi possa essere, da un momento all'altro, tanta mutabilità, tanta titubanza, tanta disformità dai primi propositi e dalle solenni promesse, non fatte già in un giorno di paura o d'eccitamento, o di violenza patita, ma per un anno intero, sotto allo stato d'assedio a Berlino, quando le armi prussiane sono rimaste vincitrici delle insur-

rezioni tedesche nel Baden, nella Baviera, nella Sassonia e che le contengono in tutti gli altri piccoli Stati, quando in fine con molti di questi si conchiusero delle convenzioni militari, che posero le loro truppe sotto i comandi del re, e convenzioni politiche, che, mediante il Parlamento d'Erfurt, li renderebbero, per così dire, tante provincie della Prussia.

Ma tutte codeste cose, che i Prussiani veramente hanno ragione di trovare incomprensibili, si spiegano con un'altra, con un'idea fissa del re Federico Guglielmo, idea che fece capolino di quando in quando in mezzo alle tremende catastrofi da cui fu sconvolta la Germania nei due ultimi anni, e che non fu in nulla mutata dai recenti fatti straordinari, che pure hanno cangiato tante cose in Europa e nel mondo. Ma il re filosofo, educato alla filosofia razionalistica germanica dell'80, sembra, ad onta di fatti così straordinari, essere rimasto nella sua idea fissa dell'eccellenza del sistema feudale, che sembra destinato a scomparire dai paesi inciviliti.

Fin da quando Federico Guglielmo riuniva le otto Diete provinciali in una sola Dieta centrale, mostrava e nel fatto delle istituzioni date al paese e nelle parole con cui ei si rivolgeva ad esso, la sua grande predilezione per il sistema feudale. Anzi ei diede più volte a dividersi di credere, che questo sistema, quale si trova praticamente attuato in Inghilterra, s'avvicini di molto a quel grado di perfezione che possono avere le cose umane. La Camera dei Pari, l'aristocrazia inglese, la Chiesa dello Stato e tutte le istituzioni che da queste dipendono, pajono imitabili al principe filosofo, che riconosce la loro importanza storica, e che crede di ravvisare nella Germania condizioni simili. Però sarebbe un confessare, che la Germania sta addietro di molto alla Gran Bretagna, se appunto quando questa va, per la forza del tempo, poco a poco trasformando la sue istituzioni basate sul feudalismo, si volessero in Germania imitare e formare di esse la base di nuovi ordinamenti politici. In Gran Bretagna si corre ad una trasformazione per la logica necessità delle cose, e si è già su di un pendio, sopra il quale non si potrebbe arrestarsi. La classe industriale e mercantile va a sostituirsi alla feudale, non potendo l'Inghilterra procedere nella sua prosperità fra due sistemi ripugnanti. Il reddito, che l'aristocrazia ricavava dalle terre diminuisce. I proprietari sono costretti a diminuire gli affitti. Per non andare in rovina, e' saranno astretti a prendere parte all'industria ed al traffico, che formano la prosperità del loro paese. Così vanno da sè medesimi trasformandosi i partigiani del sistema feudale. Dall'altro canto gli industriali comprano le terre libere, per accrescere la loro influenza nel Parlamento. Poi tutto induce a cre-

dere che nell'Irlanda, dove le terre sono cariche di debiti importabili, si verrà all'idea di Roberto Peel, della spropriazione forzata. Così il feudalismo riceverà in quel paese un nuovo colpo, e la trasformazione sociale correrà più rapida. Il sistema feudale del resto si abbandona in tutti i paesi inciviliti, e va cessando di esistere anche in Austria. Ecco adunque come l'idea fissa del re Federico Guglielmo va ad urtare contro, non dico le idee, che ai politici materialisti importano poco, ma contro ai fatti contemporanei. C'è poi nell'idea fissa un'altra contraddizione manifesta. Il re di Prussia mentre ammira le istituzioni feudali dell'Inghilterra, non sembra punto disposto a fare dal canto suo la parte che in quel paese vi esercita la regina Vittoria. Più volte ei diede a dividersi, che piuttosto si rassegnerebbe ad abdicare, anzichè fare quella parte; avendo troppa persuasione della bontà delle proprie idee, per non volere imporle altrui, od almeno protestare con una solenne rinunzia contro i tempi che non si piegano ad esse.

D'altra parte l'idea fissa è anche contraria alle idee tradizionali della famiglia degli Hohenzollern. Dopo avere sfidato immense opposizioni per riuscire alla, così nominata, Lega ristretta, mercè cui s'intendeva di fondere nella Prussia una bella parte della Germania, l'idea fissa mette in dubbio ed in pericolo quanto si fece finora. Tutti domandano che cosa ne avverrà del Parlamento di Erfurt; s'esso non subirà la sorte di quello di Berlino, se non si continuerà in quell'opera di Penelope in cui sembrano adesso dediti in Germania principi e Popoli. I piccoli Stati che si stringevano nella Lega prussiana, si mostrano più che mai inquieti sul loro avvenire. Molti si rassegnavano a diventare in fatto provincie prussiane, ma non si rassegnano a subire tutte le oscillazioni d'una politica, che muta ad un tratto, dopo avere per un anno intero, guidato l'opinione pubblica per un altro verso. Ora si comincia più che mai a dubitare, che il Parlamento di Erfurt giunga ad essere convocato. Anzi è probabile, che assai pochi intervengano alle elezioni, e ciò, sia per esagerazioni democratiche, sia per previsioni assolutistiche, sia per diffidenza rispetto al governo prussiano. Si vede, che l'inverno prepara nuove complicazioni per la primavera.

ITALIA

Il Ministro del commercio e dell'agricoltura, cav. Pietro di Santa Rosa, ha comunicato il 14 alla Camera dei deputati in Piemonte a nome del Presidente del Consiglio, il sovrano decreto, che nomina i diversi Commissari regi incaricati di sostenere, nelle due assemblee legislative del Parlamento, la discussione del bilancio dello Stato per ciaschedun dicastero della pubblica amministrazione. Quindi lo stesso Ministro presentò una proposta di legge per l'abolizione dei diritti differenziali.

— Scrivono da Venezia alla Riforma:

È positivo, che noi abbiamo qui una riunione di legittimisti francesi. Nel palazzo del duca di Bordeaux si dice altamente che la riconciliazione si è aperta fra i due rami borbonici. Mentre si attende la duchessa di Berry, abbiamo qui tutta la famiglia Lucchesi Palli.

Mi si scrive da Milano che tre nuovi giornali stanno per pubblicarsi in quella città; fra questi ve ne sarà uno di principi costituzionali, e diretto dai due uomini di mente e di cuore, Alessandro Porro e Giulini.

AUSTRIA

Venne pubblicata anche la Costituzione della Moravia. — In Boemia il cholera miete tuttavia molte vite in parecchi luoghi: nelle fortezze c'è anche il tifo. — La neve ed il freddo sono tali, che a Praga il 17 mancavano della posta di Vienna da quattro giorni.

— I giornali di Vienna recano, che il contrabbando sui confini della Svizzera e del Piemonte è più vivace che mai. I premi ai contrabbandieri sono decaduti, per la gran concorrenza, al 40 per 100. L'entrata di Parma e di Modena nella Lega doganale austriaca aprirà un nuovo campo al contrabbando dalla parte del Mediterraneo. Gli Inglesi non si lasceranno sfuggire l'occasione. Qual rimedio a questo male? I dazi bassi.

GERMANIA

Il memoriale presentato dal ministero Sassone alle camere in merito alla questione germanica s'esprime in una specie di riassunto della sua esposizione intorno all'attuale stato delle cose in termini seguenti:

Venuta l'Austria al caso di poter far sentire anche in Germania tutto il peso del suo potere, la spontanea subordinazione degli stati, che si accostarono all'alleanza del 26 di maggio, non si attendersi sotto il potere esecutivo che s'intenderebbe di abbandonare alla corona di Prussia; e quando pur seguisse, l'assenso dell'Austria sarebbe molto dubbio. Più innanzi dice: Al governo prussiano sembra data solamente l'alternativa, che, salvo il mantenimento del progetto della confederazione, ovvero si decida di porger mano a tali cambiamenti nelle determinazioni sull'esercizio del potere federale, che rendono possibile l'accostamento della Baviera, forse persino dell'Austria colle sue province tedesche, o che abbia luogo un assenso dell'Austria alla confederazione, che si attiverrebbe senza che vi prenda parte. In tale caso la Prussia darebbe la più grande prova di sacrifici per la causa tedesca, perchè non richiederebbe un conveniente compenso quanto alla firma per l'abbandono della sua posizione in qualità di grande potenza europea. « L'altro caso sarebbe il ritorno alla confederazione degli stati con istituzioni costituzionali, a meno che alla fine le due grandi potenze s'intendano intorno rapporti federali con una lega da formarsi dalla rimanente Germania. » Si assicura finalmente, che la Sassonia, come per lo passato si attiene all'obbligo di portare ad effetto il progetto di costituzione del 26 di maggio nella sua originaria espressione, si tene che la Prussia e gli altri governi con lei collegati porgeranno mezzi al conseguimento di questo scopo. Evvi del resto la possibilità d'intendersi intorno ad un accordo, e che il governo sassone, nel caso, che la Prussia non accondiscendesse ad esprimersi chiaramente, rivolgerebbe le sue mire affinché dei quattro regni in unione coll'Austria si renda possibile un corrispondente legame. Sul risultato di informazioni tirate all'uopo spera il ministero di comunicare suppletivamente le desiderate informazioni.

(O. T.)

« Nel Badese, nel Württemberg, nelle due Assie, nel Nassau, nelle provincie renane, nella Turingia e nella Sassonia i rossi sono decisamente in maggioranza, e pronti a suscitare ad occasione opportuna non già una sommossa parziale, sabbie una generale rivoluzione.

È certo, per altro, che senza un avvenimento importante all'esterno non potranno impedire alcuna cosa, — locchè però dà soltanto a conoscere, essersi egliino resi per tal modo più pericolosi perchè, e fatti più prudenti di prima, e perchè appresero l'arte delle combinazioni politiche.

Quand'anche tale partito, sconfitto per ogni dove, ed a metà distrutto, come sembrar potrebbe ad un osservatore superficiale, non ingeneri certi timori gravi, ben diversamente s'affaccia lo stato delle cose a chi meglio vi vede per entro; un tale soltanto vi scorge, quanto profonda e terribile sia la piaga che rode la vita politica della Germania. Quelle incessanti mene, quella fina orditura nello sviare l'esercito dal suo dovere, quei club, che giornalmente si moltiplicano, dovranno alla fine mettere in fiamme ed a squadrare tutta la Germania alla prima e forse lieve occasione, che dall'esterno forse vi darà l'impulso.

Insurrezione isolate, sì come accaddero l'anno passato a Francoforte, a Dresda, a Baden ecc. non si rinoveranno, perchè il partito democratico è subordinato ai rispettivi capi. Succeda però un commovimento, e vedremo allora tutta la democrazia in armi. Troppa unità di principi regna nel partito in fatto alla politica che avrà da seguire, per lo che non avranno più luogo i così detti colpi di mano.

E quand'anche la causa della democrazia non riuscisse vittoriosa a Parigi, il partito in Germania si lusinga ciò non pertanto di riportarvi la palma. Fa calcolo e dell'eccellente organizzazione in cui si trova in Prussia, e dell'imminente sollevazione degli Slavi in Austria. Chechè ne sia, tutto il partito è intimamente convinto, che la prossima rivoluzione tedesca dovrà avere per teatro la Prussia ove si voglia sperare durevole trionfo della causa democratica.

Di questo tenore sono i ragguagli che la *Reichszeitung* ci reca da Magonza; e giudicando da una serie di circostanze minute, avremmo ragione di ritenere prossimi alla verità e spandenti chiara luce sopra condizioni politiche della Germania, minata per ogni verso. Abbiamo la chiave onde interpretare la forza del partito, e conoscere i mezzi coi quali si studia di raggiungere il suo scopo.

(O. T.)

— Il Lloyd di Vienna va osservando l'effetto prodotto dagli avvenimenti di Berlino nei vari paesi della Germania, in Stoccarda, in Dresda, in Karlsruhe, in Darmstadt, in Cassel, nell'Annover, nell'Oldemburgo, nel Mecklenburgo e nelle capitali di tutti gli Stati tedeschi; e trova da per tutto il disgusto e la disapprovazione, in nessun luogo l'applauso. Gli organi reazionari di Berlino sono i soli che approvano; quelli del partito, così detto di Githa, dei dottrinari del Parlamento germanico, sono muti, o pieni di terrore, come la *Gaz. di Brunswick*, angosciatamente eloquenti come la *Gazzetta tedesca*, ribelli al gabinetto prussiano, come l'influente *Gazzetta di Colonia*. Da per tutto è prevalente in Germania l'impressione prodotta da quegli avvenimenti contro la Prussia. I piccoli Stati conoscono la sorte, che viene loro serbata, se entrano colla Prussia nella Lega ristretta. L'esempio della grande potenza dovrà essere seguito. Tutti quei piccoli Staterelli avranno la loro Camerucia di Pari. Ad Erfurt non potrebbe altro accadere da quello, che avviene in Berlino. Invece, che il Parlamento d'Erfurt abbia da estendere la sua influenza dalla Sassonia, sull'Annover, sul Württemberg, sull'Oldemburgo, da condurli nella Lega, si sottrarranno da quella anche altri. La potenza materiale della Prussia rimane tuttavia, ma la morale è spezzata. Il Lloyd non gode della decadenza del secondo gran Stato tedesco.

Esso non amava il Parlamento d'Erfurt, ma gli duole, che i fatti di Berlino tendono a porre in discredito un principio monarchico-costituzionale. Ora l'unione fra l'Austria e la Prussia è più necessaria che mai. La Prussia ha dato nuova forza a' suoi nemici ed ai nemici della Società; ed è da dubitarsi s'essa sia in istato di difendersi sola.

SVIZZERA

Il consiglio di Stato ha nominato una deputazione alla conferenza che avrà luogo in Torino per la strada ferrata sardo-elvetica, componendola dei signori segretario di Stato Pioda e colonnello Lavini-Perseghini.

— I governi di s. Gallo e dei Grigioni hanno comunicato a quello del Ticino di aver anch'essi parimente approvato il protocollo della conferenza sulla strada ferrata del Luckmanier firmato a Berna il 21 dicembre dai delegati dei tre Cantoni, e di averne analogamente scritto al comitato di Torino.

Il governo ticinese, lunge che i tre Cantoni vogliano farne un affare a parte, come sembravano temere alcuni fogli svizzeri, diede ufficiale comunicazione del protocollo al rispettivo dipartimento federale delle poste. E sentesi che la cosa desta, come di ragione, dell'interesse anche nel Cantone di Zurigo, al quale si annoda la linea colla diramazione da Sargans a Wallenstadt.

(Gazz. Ticin.)

FRANCIA

In un carteggio del Lloyd in data di Parigi 12, troviamo la notizia, finora non pubblicata in alcun altro giornale, che l'imperatore Nicolò ha dichiarato di non voler entrare in relazione diplomatica col governo piemontese finchè il re Vittorio Emanuele non abbia destituito dalla sua carica nell'esercito ed espulso dagli Stati Sardi il generale Chrzanowski, dacchè lo czar considera la presenza di questo profugo polacco nella Sardegna come una indiretta ostilità verso il governo russo. Quel foglio assicura che sebbene Massimo d'Azeglio fosse disposto a secondare il desiderio dell'imperatore Nicolò considerando quanto sia importante per il commercio di Genova coi porti del Mar Nero il mantenimento delle relazioni pacifiche colla Russia, pur non l'avesse fatto durante la legislatura passata, i cui membri erano per la maggior parte contrari alle idee ministeriali e (secondo il Lloyd) favorevoli al generale Chrzanowski. Ora però che il ministero ha una considerevole maggioranza al Parlamento, credesi che il presidente del consiglio non tarderà a prendere tale risoluzione, tanto più che il generale è malevisto dall'esercito piemontese per l'inettezza da lui dimostrata nell'ultima campagna.

(O. T.)

— S'ha da Parigi, che l'imprestito pontificio non è ancora condotto a termine perchè i banchieri voleano dal Papa alcune condizioni, che il sig. Thomas, agente napoletano andò a Portici ad ottenere. È necessario che venga la risposta delle domande fatte, prima che il Papa ritorni nello Stato romano. Appena se il sig. Thomas poteva essere a Portici il 20, quindi una nuova dilazione al ritorno del Papa sembra necessaria, poichè egli non vorrà andare colle mani vuote. Tanto dal Lloyd.

— A Parigi gli ultimi giorni correvano di nuovo voci di colpi di Stato. Queste voci venivano

alimentate
la quale di
questo d
in questo
l'istruzione
un discorso
ricale. Si
la legge
comunale
nacciato di
mobili dai

Lo C
introduce
Del 15 ge
di prima
relazione
in primave

— Il L
so di una
taglia nav
oste ed i
trebbe ad
per abbati
potrebbe
tre potenze
Polonia en
mate sono
una linea
Prussia. S
Podolia, ne

Il sol
scrive da
31 furono
Russia e l
di accettar
tatogli dal
binetto. P
cidentali s
za di ciò
Titoff; per
fizio per
cosa, è cer
cidente l'
relazioni c
casa le lor
nere in ci
nacciati pr
ne dei Pri
fondamento
l'Inghilter
teggere un
assicurare
queste due
sostenersi
in altro, c
tamente la
negli ultim
dovette ecc
partenza d
glio proced
lega inglese
nire in qua
Turchia si
sincerità d
intelligenza
cese ed il
gl'Inglesi
opinione.

Qui si
czar, che i

alimentate anche dalla così detta *piccola borsa*, la quale ci fa sopra le sue speculazioni. Il sequestro d'un numero della *Presse* fu adoperato in questo senso. La discussione sulla legge dell'istruzione procede assai animata. Fece senso un discorso di Victor Hugo contro il partito clericale. Si mostra una gran severità nell'eseguire la legge sui maestri comunali. Qualche maestro comunale, se entro 48 ore non sloggiasse, fu minacciato di veder gettare dalla sua casa i suoi mobili dai gendarmi.

RUSSIA

Lo Czar ha pubblicato un ukase con cui introduce un migliore trattamento per i soldati. Dal 15 gennaio in poi egli avrà il doppio carne di prima. Si vuole portare questa circostanza in relazione alle previsioni d'una possibile guerra in primavera.

Il *Lloyd* ha da Kalisch il 16, che nel caso di una guerra la Russia eviterebbe una battaglia navale e si limiterebbe a proteggere le coste ed i porti. Le forze, che la Russia potrebbe adoperare per terra sono più che bastanti per abbattere l'impero ottomano, il quale non potrebbe sostenersi che per il concorso delle altre potenze. La Russia possiede nel regno di Polonia enormi materiali di guerra. Le sue armate sono sempre pronte alla battaglia e formano una linea profonda dal Danubio ai confini della Prussia. Si conferma la notizia dei rinforzi nella Podolia, nella Moldavia e nella Valacchia.

TURCHIA

Il solito corrispondente del *Wanderer* gli scrive da Costantinopoli: « Come v'annunziò il 31 furono riprese le relazioni diplomatiche fra la Russia e la Porta; però il conte Stürmer, prima di accettare il progetto di accomodamento presentatogli dalla Porta volle scrivere al proprio gabinetto. Presso alle ambasciate delle potenze occidentali si pretende di sapere, che in conseguenza di ciò sia nato un po' di malumore fra lui e Titoff; però altri sospetta che in ciò vi sia artificio per allontanare le flotte. Comunque sia la cosa, è certo, che presso gli ambasciatori dell'Occidente l'aver la Russia rianodate da sola le relazioni colla Porta, contribuì a farli mandare a casa le loro flotte. Essi non si lasciarono trattenere in ciò da alcuna rappresentanza, né dai minacciosi preparativi della Russia, né dalla quistione dei Principati del Danubio. Quindi, non senza fondamento si è dell'opinione, che la Francia e l'Inghilterra non intervennero, se non per proteggere un paio di profughi ungheresi e non per assicurare l'integrità dell'impero ottomano, e che queste due potenze avrebbero lasciato i Turchi sostenersi colle proprie forze se la lotta fosse stata in altro, che in una quistione d'umanità. Segnatamente la condotta dell'ambasciatore francese negli ultimi momenti della quistione russo-turca dovette eccitare molto stupore; poichè in vero la partenza della flotta è dovuta soltanto all'energico procedere del gen. Aupick presso al suo collega inglese. Il generale si affrettava tanto a finire in qualunque modo la cosa, che presso la Turchia si levò quì e colà il sospetto contro la sincerità della Francia, e si parla già forte d'un'intelligenza fra il presidente della Repubblica francese ed il gabinetto di Pietroburgo, segnatamente gli Inglesi procuravan di acquistar fede a questa opinione.

Qui si parla sul serio d'un chirografo dello czar, che il sig. Titoff dovrà in questi giorni por-

gere in mano del Sultano. Lo czar si dichiara, per il momento, soddisfatto dell'accomodamento; ma gli duole di vedere, che il sultano era, ed è, male consigliato, e teme che l'avvenire potrebbe produrre al Sultano degli spiacevoli risultati di questi consigli. Questo sarebbe un attacco diretto contro il ministero Rescid ed un'indiretta minaccia d'una guerra per la prossima primavera. I Turchi se l'aspettano e continuano infaticabilmente i loro preparativi. In una parola, questa quistione, accomodata in apparenza, lascia dietro di sé ancora abbastanza difficoltà, le quali potrebbero condurre ad una guerra.

Achmet-effendi, che ha la commissione di disporre la partita degli espulsi e dei confinati da Sciumla, fu ad un tempo nominato commissario ottomano nella Moldavia e Valacchia in luogo di Fuad-effendi. Achmet-effendi è uomo di cuore e colto, buon patriotta e poco accessibile alle influenze; perciò appunto gli sarà difficile tenere il suo posto. Inoltre egli non è punto pieghevole e di carattere poco combinante; cose che gli occorrerebbero nella difficile sua missione.

Gli espulsi ed i confinati s'imbarcheranno a Varna, i primi per essere condotti a Malta, gli altri per essere messi già a terra presso Guemlek. La Russia ottenne dalla Porta l'assicurazione, che nessuno dei profughi scenderebbe a Costantinopoli; e questa misura sembra approvata anche dagli ambasciatori inglese e francese. Quest'ultimo non protestò nemmeno a favore del conte Zamoiski, eh' è legittimato come francese. L'ambasciatore di Francia ebbe il coraggio di dimostrare all'Austria, che il conte Zamoiski è cittadino francese e non lo lasciò quindi confinare all'interno, ma poi lo lasciò cacciare dalla Russia. Perciò non è da meravigliarsi, se i Turchi credono fermamente, o piuttosto ne temono, che il governo francese vada d'intesa con quello di Pietroburgo.

L'ambasciata francese aveva avuta l'istruzione di non dare quindi innanzi più passaporti ai profughi per la Francia. Questo comando che ha soltanto rarissime eccezioni, fece cattiva impressione sui Turchi, e nel vedere come i Francesi perseguitano i loro amici d'un tempo, trovarono confermata la buona intelligenza fra la Francia e la Russia. I Polacchi qui presenti dicono essere forse meglio per la loro Patria respinta dalla Francia; poichè si troveranno degli alleati più naturali in quei medesimi che non risguardano come nemici ed oppressori.

Il *Wanderer* da queste parole del suo corrispondente costantinopolitano, per solito bene informato, e da alcuni indizi eh' ei raccoglie quì e là dai fogli francesi dedusse, che tutto non potrebbe essere falso in queste presunzioni d'un'alleanza russo-francese. E quindi teme per la Germania e le grida d'allarme, affinché non si lasci pigliare di mezzo da due potenze aggressive come la Francia e la Russia. È certo, che quest'ultima ha un gran potere sugli Slavi e sui Greci, è certo, che i Napoleonidi furono sempre favoriti dalla Corte di Pietroburgo. Si vociferava, che Luigi Bonaparte spendesse oro russo per essere eletto presidente. Poi egli mira alla stabilità nella sua persona, e mentre si dichiara avversario all'Assemblea, cui mostra di stimare poco, ei favorisce l'armata, contenendo da una parte i democratici e dall'altra i legitimisti. Col giornale, che gli si attribuisce, il Napoleon vuole inoltre parlare alla Nazione con un tuono quale si confaceva allo zio. Si noti poi, che Luigi Napoleone non può pensare alla stabilità nella sua persona senza appoggiarsi in qualche aiuto esterno; perchè i Bonapartisti non sono numerosi, e tanto i repubblicani come i legitimisti sono potenti. Ad ogni modo, se non c'è un'alleanza, ei potrebbe essere il desiderio di concluderla. Questa era la vecchia politica di Molé e di qualche altro uomo influente in Francia. L'esistenza dell'impero ottomano potrebbe essere il prezzo dell'alleanza.

Il *Lloyd* annunziando aggiustata la differenza colla Porta, mostra, che l'interesse dell'Austria

alla conservazione dell'impero ottomano non può essere minore di quello di qualunque altra potenza. Ei spera, che l'Austria e la Russia riacquistino la loro antica influenza a Costantinopoli. Esso crede, che la condotta amichevole ora conciliativa e moderata della Francia le acquisterà maggiore influenza presso la Porta; mentre la protezione interessata e vendicativa di lord Palmerston sarà veduta dalla Porta compromettente quale è in fatto. Il *Lloyd* in fine crede, che la posizione dell'Inghilterra in Oriente sia adesso affatto isolata, e che si possono stampare dei volumi colle sconfitte riportate da lord Palmerston nei paesi contermini al Mediterraneo.

AMERICA

Messaggio del Presidente degli Stati Uniti.

(continuazione)

Gli Stati Uniti sono la gran potenza americana di cui le altre potenze di questo continente sempre son disposte a invocare la mediazione ed il concorso nel caso di collisione tra esse ed un governo europeo. Noi avremo dunque spesso l'occasione d'offrir loro un concorso amichevole senza mai gettarci in guerre straniere ed in contestazioni inutili.

È stata conclusa una convenzione col governo del Brasile per la nostra indennizzazione; e tal convenzione verrà sottoposta al senato. Dopo l'ultima seduta noi abbiamo ricevuto un inviato straordinario e ministro plenipotenziario di quell'impero; e le nostre reciproche relazioni ora sono quanto si può dire amichevoli.

Io invoco tutta la vostra attenzione sopra un'ammenda alle nostre leggi vigenti che concerne la tratta degli schiavi d'Africa, allo scopo di sopprimere affatto un sì barbaro traffico.

Niuno può negare che un tal commercio si effettui ancora su di navigli costruiti negli Stati Uniti, ed equipaggiati ed anco governati da parecchi de' nostri cittadini. La corrispondenza fra la segreteria di Stato ed il ministro ed il console degli Stati Uniti a Rio-lanciro, a quando a quando comunicata al congresso, prova che i trafficanti hanno l'abitudine di sfuggire alla penality delle nostre leggi col mezzo di lettere di contrassegno. Vascelli venduti al Brasile, se, possiedono lettera di contrassegno del nostro console, invece di ritornare agli Stati Uniti, si recano in Africa per cercarvi una cargazione di neri. Nuove informazioni di tal genere furono trasmesse alla segreteria di Stato.

Non pensiamo già di sottoporre la navigazione dei cittadini americani a impedimenti, a molestie; ma io ho la fiducia che la vostra saviezza troverà il mezzo di prevenire l'abuso di quelle lettere, conservando però sempre i principj della nostra politica generale relativamente alla libertà del commercio.

Convinto della nessuna probabilità attuale di riunione dei cinque Stati dell'America centrale che costituivano la Repubblica di questo nome, io negoziai separatamente, con ciascuno di quelli, trattati d'amicizia e di commercio che saranno sottoposti alla sapienza del senato.

Essendo stata conclusa una convenzione fra lo Stato di Nicaragua ed una compagnia americana, nello scopo d'aprire un canale marittimo tra l'Atlantico mare ed il Pacifico, io ho cominciato delle negoziazioni con quello Stato colla mira d'un trattato che impegnerebbe i due governi a proteggere concordemente codesta grande intrapresa.

Tutte le altre Nazioni sono state invitate dallo Stato di Nicaragua a prendere parte a un tal trattato ed a proteggere la comunicazione de' due oceani contro qualunque potere volesse paralizzarne o neutralizzarne i vantaggi. Tutti gli Stati che prenderanno parte a un tal trattato, avrebbero alle stesse condizioni diritto di transito nel canale progettato.

Questo lavoro intrapreso sotto tali auspici diverrebbe un vincolo di pace in vece d'essere un soggetto di controversie e di offese fra i diversi popoli dell'universo. Se tutti i popoli commercianti dell'Europa acconsentono a un simile impegno, come è assai verisimile, il loro ed il nostro concorso affretterà il successo dell'impresa.

Io non credetti di domandare al congresso una votazione di danaro per tale imprendimento, perchè, secondo ch'io penso, il nostro concorso finanziario non gli è punto necessario. Gli interessati che hanno trattato collo Stato di Nicaragua non ci chiedono che la nostra protezione, e dichiarano, dopo esame, ch'essi son pronti a cominciare i loro lavori appena che saranno assicurati di codesta protezione. E se ancora si potesse dubitare che l'opera, la quale hanno progettata, sia veramente eseguibile, i dubbj dovranno presto andar in diletto, dopo una attenta esplorazione dei dettagli del progetto.

Se questo meraviglioso lavoro deve essere intrapreso sotto il comune patrocinio di tutte quante le nazioni a loro comune profitto, e non sarebbe nè giusto nè conveniente che alcuna grande nazione marittima fosse padrona di tale importante comunicazione. Il territorio, cui il canale attraverserà, dev'essere affrancato da qualunque pretesione per parte di qualsiasi potenza, la quale potrebbe di tal modo esercitare una controlleria ed una influenza sul commercio del mondo, o chiudere a suo talento una via che deve restar all'uso comune di tutta l'umanità.

I passaggi attraverso gl'istmi di Tehuantepec e di Panama sono altresì l'oggetto della nostra più seria attenzione, ed il mio predecessore molto ci pensava. Il negoziatore del trattato di Guadeloupe-Hidalgo avea ricevuto delle istruzioni per assicurarsi a prezzo di danaro il diritto di transito attraverso l'istmo di Tehuantepec. Il governo Messicano non ha creduto sinora dover accedere alla nostra domanda, probabilmente a cagione delle negoziazioni cominciate per la costruzione d'un passaggio della riviera Guasacaleco a Tehuantepec.

Io non credo dover rinovellare le fatte offerte per acquistare un diritto che deve appartenere a tutti i popoli, sotto la riserva d'un pedaggio a profitto degli imprenditori del passaggio, i quali senza verun dubbio si chiameranno beati a ottenere a tali condizioni la protezione di tutte le nazioni marittime, ed il Messico stesso sarebbe troppo più interessato d'ogn'altro popolo all'apertura sul suo territorio della comunicazione intra due mari, per esitare a prestarsi al compimento d'un'opera cotanto profittevole a' suoi nazionali.

(continua)

(Corrispondenza del Friuli)

Atvisopoli 7 gennaio 1850

Onorevole signor Redattore.

Nel reputato suo foglio del 2 corrente accenna Ella alcuni bisogni della Provincia: fra questi addita l'impulso da impartirsi all'agricoltura ed all'industria. Non avvi certo nel nostro Regno Provincia che pella varietà de' suoi prodotti, pella ricchezza dei boschi, e delle miniere, pella geografica sua posizione rispetto al commercio, e più ancora pella solerzia, intelligenza, e

valentia de' suoi abitanti, offra campo più esteso ed acconcio a grandi e vivaci progressi, se lo spargersi dei lumi si avvalorà colla potenza dell'associazione.

Fermo in questo avviso pochi anni or sono, sorretto da alcuni benemeriti compaesani ed amici, mi adoperai pell'istituzione di una associazione agraria su larghe basi. Ottenuta alla perfine la sovrana sanzione nel 1847 fu attivata la società, promulgato lo statuto, ed aperta in tutta la Provincia la sottoscrizione. - Le politiche vicende ostarono al progredire della nascente istituzione. - A parer mio dovrebbero senza maggior indugio riprendere l'interrotto cammino. A Lei spetta, onorevole signore, il giudizio se io vado errato, e, consentente, l'ecceitamento coll'influente sua voce, alla continuazione dell'utile opera.

Costante al par che vivo è il mio desiderio di veder finalmente dotato il Friuli, ad esempio de' paesi maestri in civiltà, un'istituzione cui si rannodano le più fondate speranze di rapidi progressi nelle due sicure vie di allargata ricchezza, e generalizzato ben essere, l'agricoltura e l'industria. Ben lieto sarei se mi fosse concesso di cooperare nella mia pochezza al bene di una provincia cui appartengo per possidenza, e più ancora per caldo affetto.

Mi abbia, onorevole sig. Redattore.

per tutto suo
MOCENIGO

Quando abbiamo scritto l'articolo, a cui accenna la lettera qui citata e l'altro nel N.º 6 del Friuli, ove si parla come di un nostro bisogno, d'una Società provinciale per l'agricoltura e per le arti, avevamo certo in mente l'Associazione agraria ch'ebbe inizio in Friuli per le prestazioni di alcuni benemeriti cittadini. Quello era un importante passo fatto nella via dell'associazione, senza di cui nessuna patria impresa potrà fondarsi nè prosperare. Noi crediamo, che si possa resuscitare quell'istituzione; ma siamo fermi nell'idea da noi espressa nel N.º 6, che sia conveniente costituire una Società, la quale abbracci indistintamente tutti i rami d'operosità nazionale, e che poi questi rami diversi abbiano a distinguersi ed a separarsi.

Noi siamo condotti a questo modo di vedere dalla persuasione, che tutti i rami dell'industria agricola influiscano reciprocamente l'uno sull'altro. Ma nel tempo medesimo siamo convinti, che non vi sia peggior cosa nelle accademie, nelle società, e nei giornali, che di prefiggersi uno scopo troppo largo e troppo indeterminato. Col volere tutto abbracciare, si termina a non far nulla. Gli è come degli umanitarii, i quali avendo un cuore per tutti i paesi e per tutti i Popoli del mondo, terminano coll'essere poco, meno che freddi rispetto alla Patria propria ed ai proprii connazionali, che pure fra i prossimi sono i primi.

Così se in un'associazione agraria si dice con una frase generale, di volersi tutti occupare di agricoltura; tutti si professeranno intelligenti ed amanti dei progressi di quest'arte utilissima. Molti saranno al caso di farei di bei discorsi e di spifferare delle vedute teoriche, delle ingegnose osservazioni; ma pochi sapranno venire a risultati pratici, a proporre ed effettuare cose d'immediata utilità. Poi, fra tanti, tutti andranno d'

accordo ad applaudire un bel discorso, ma rarisimi a prefiggersi uno scopo all'operare.

Noi non parliamo a caso; poichè abbiamo veduto nascere qualcosa di simile nei Congressi scientifici, nei quali c'era molta sterilità appunto per non avere saputo stabilire certi limiti all'azione dei concorrenti. Parlandosi d'agricoltura e di miglioramenti pratici, non si tratta già di dissertazioni dotte ed erudite, ed eloquenti, e nemmeno di invenzioni che si avranno da applicare in tempi d'un remoto avvenire. Si vogliono risultati pratici, evidenti e generalmente applicabili. Per questo è opportuno di dividere il vastissimo campo in tante sezioni, affinché coloro che più specialmente s'intendono d'una data cosa, si possano unire insieme ed operare di conserva.

Noi non ci teniamo già, che il numero delle sezioni, ed il modo con cui l'ampia materia dell'industria patria si dovrebbe dividere, abbia proprio ad essere quello che abbiamo accennato. Le sezioni possono essere in numero maggiore o minore, ed altrimenti ordinate. Però giova, che si divida, e che si cominci dallo stabilire alcune sezioni. L'esperienza dei bisogni nostri e dei mezzi che avremo a soddisfarli, ci sarà in seguito maestra; e quand'anche cominciamo adesso dal portare la nostra attività soltanto in alcuni dei rami indicati, potremo in seguito estenderla a tutti e ad altri dagli accennati.

Sta bene, che i membri dell'associazione agraria, o meglio io la direi provinciale, sieno il massimo numero possibile; i quali contribuiscono qualcosa a sostenere la Società. Però si raccolgano assieme, come membri delle speciali sezioni, quelli che s'occupano di acque, insieme coloro che trattano dei boschi, insieme chi s'intende dell'arte della seta e così via via.

Così circoscritta l'opera di ciascheduno, lasciando però che ognuno s'occupi a piacimento di quanti rami più può, si riuscirà a qualcosa di più pratico e di più vantaggioso.

Noi ringraziamo quelli che ci sono larghi dei loro consigli: e saremo felici, se le nostre parole non avranno l'aspetto d'un perpetuo soliloquio. Le obiezioni medesime faranno prova, che taluno legge i nostri desiderii, e che non li trova materia da ridere sopra. Massimamente desideriamo, che non passino inosservati quegli articoli, in cui veniamo poco a poco accennando i bisogni della nostra provincia, in modo che il discorso si possa applicare alle altre provincie naturali. Quegli articoletti, quantunque compariscano alla spicciolata, e sieno scritti così, preghiamo a volerli considerare nel loro assieme, poichè le sono idee, che si completano.

P. V.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 21 Gennaio 1850.

Metalliques a 5 0/0	100	118
» a 4 1/2 0/0	100	84 6/8
» a 4 0/0	100	80
Obbligazioni della Banca a 2 1/2 0/0	100	80
» a 2 0/0	100	80
Imprestito dello Stato 1834 per fior. 500	100	273 1/2
» 1839 » 250	100	273 1/2
Azioni di Banca	100	1149